

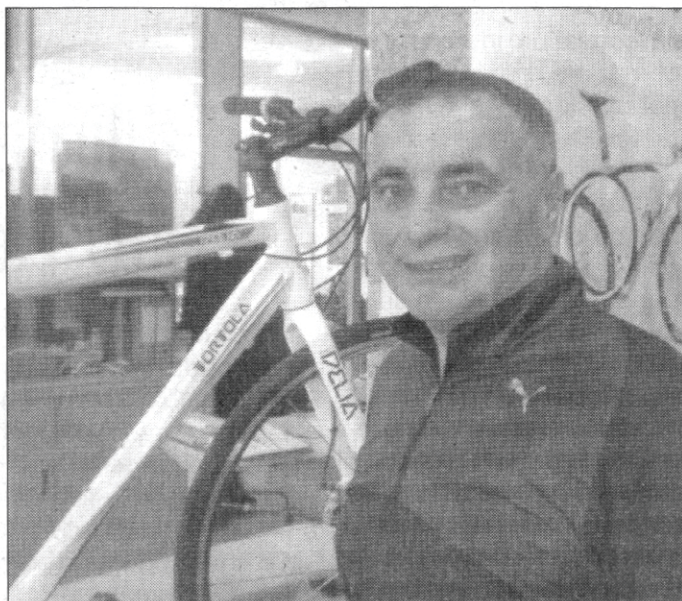
L'innovazione sta nel telaio: la scelta della struttura rotonda permette di attutire le vibrazioni del suolo

La bici del futuro parla molisano

Si chiama Roundtail ed è stata inventata da un mirandese emigrato in Canada

Italian Dna: ce l'ha davvero il Dna italiano una delle più rivoluzionarie bici che si siano mai viste in circolazione, perché è stata inventata da proprio da un italiano, anzi da un molisano che con il suo nuovo brevetto - se così possiamo chiamarlo - sta spopolando in mezzo mondo. Si chiama Roundtail ed è stata presentata ieri mattina presso il presidio turistico della Provincia di Isernia. Presente, naturalmente, anche il suo inventore, Lou Tortola - di origini mirandesi, ma residente in Canada da molti anni - che ha raccontato come e perché è nata questa idea. La bicicletta ideata da Lou Tortola nel telaio, sostituisce la classica geometria a triangolo con una geometria circolare per evitare i fastidiosi posturali che colpiscono i ciclisti. Solo chi macina chilometri e chilometri in bicicletta sa che oltre a innumerevoli benefici questa attività fisica crea più di qualche acciaccio, soprattutto alla schiena.

Così il 16 novembre 2010, proprio andando in bici, pensando a qualche doloretto, si è accesa la lampadina del geniale Tortola: un telaio circolare per assorbire con più facilità urti e vibrazioni. Da questa illuminazione, con la collaborazione di un telaista della Montana, nasce la Roundtail e nel giro di un anno si arriva alla produzione industriale e alla commercializzazione sul mercato americano. La prima vendita preannuncia il futuro successo: l'acquirente è un dirigente della Google. "Sono stato assai



Lou Tortola accanto a uno dei suoi modelli

contento di questa prima vendita - ha sottolineato Lou Tortola - non solo perché si trattava di un dirigente di una grande impresa, ma soprattutto perché facevo la mia prima vendi-

ta a New York e la facevo a un italo-americano". Da lì in poi, è stato un susseguirsi di trionfi. La rivista scientifica Popular Science, un milione e duecento mila copie vendute, si è

fatta inviare un modello per scandagliarne il telaio, definendolo "magnifico". E non finisce qui. La Roundtail è entrata nel Bicycle Museum of America, la più grande collezione privata di biciclette, a livello mondiale, aperta al pubblico. Infatti, sono oltre mille gli esemplari della collezione, alla quale ora va ad aggiungersi anche questa bici che sa del genio italiano. A livello europeo, è stata la fiera ISPO Bike a Monaco, in Germania, a consegnare un altro riconoscimento a Lou Tortola, che ora è pronto a conquistare anche il mercato italiano - tant'è che la sua bici è già stata segnalata lo scorso settem-



Il modello city bike

bre all'ExpoBici di Padova per il livello di innovazione - con le sue Roundtail dall' "Italian dna", frase che insieme al tricolore marchia tutti i modelli. Il particolare più suggestivo invece arriva dai nomi dei singoli componenti, tutti appartenenti a cittadine italiane e molisane, in particolare. "Ho l'Italia nel cuore - ha detto Tortola - e per questo ho dato alle

mie biciclette nomi di quei luoghi dell'Italia a cui sono particolarmente legato, a partire da Miranda, nome che ho dato al primo modello di mountain bike prodotto". "È proprio questo il motivo che ci ha spinti alla conferen-

za stampa in questa sede - ha spiegato l'assessore provinciale al Turismo, Florindo Di Lucente - un modo originale di dare visibilità e di fare promozione, a livello mondiale, ai nostri territori che hanno davvero tutto per poter aprire a una fetta consistente del turismo all'aria aperta, che negli ultimi anni ha fatto registrare un notevole incremento di interesse".

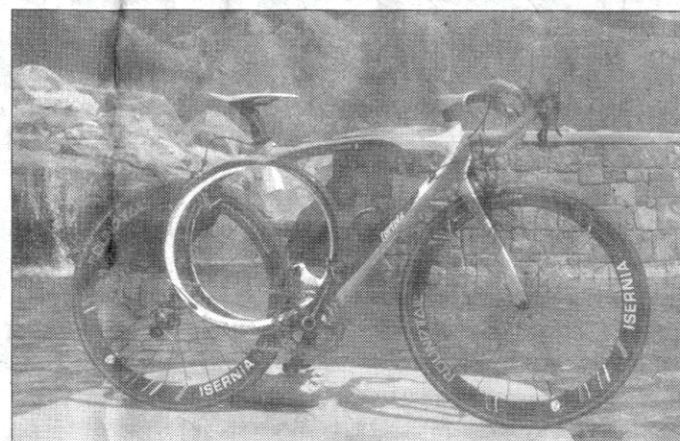
La prima mountain bike definita Miranda in onore del paese natale di Lou Tortola

Un omaggio all'Italia: tutti i modelli hanno nomi di località, soprattutto regionali

Per poter ammirare e anche provare il modello della Roundtail a Isernia, basta andare domattina - a partire dalle 11 in poi - in via 24 Maggio, presso Cardillo Bike Store, dove è in programma un'intera mattinata dedicata alla bici prodotta dall'azienda Tortola. Saranno a disposizione diversi modelli di mountain e city bike e Lou Tortola spiegherà nel dettaglio le peculiarità delle sue creature che possono essere realizzate sia in titanio sia in carbonio. Oltre alle caratteristiche tecniche inno-

vative, c'è da dire che le bici di Casa Tortola sono accattivanti - gli americani le hanno definite addirittura sexy - anche e soprattutto nel design. Ed è proprio dalla sua esperienza nel settore che Lou ha preso la giusta ispirazione. Ciò che ancora non siamo ancora riusciti a capire è se è più innamorato della bici o dell'Italia.

"Di tutte e due in egual misura - dice - sono nato in Molise e ci torno tutte le volte che posso. Ma anche girare l'Italia dove ho tanti amici, è una cosa che mi



gratifica molto. Di sicuro sono molto orgoglioso di poter far conoscere anche al territorio isernino le mie

bici, prima di riprendere il mio tour in giro per l'Europa. Quanto alla bici, percorro circa 6mila chilometri al

l'anno - praticamente vivo sulla bici - la amo moltissimo e sentivo proprio la necessità di creare per me e per gli appassionati come me, le condizioni ottimali di guida.

Con il telaio rotondo tutte quelle piccole vibrazioni che a fine giornata possono creare problemi fisici sono stati definitivamente eliminati. Il suo sogno nel cassetto ora è un altro: vedere la sua bici correre al Giro d'Italia e di certo con la sua caparbia e la sua determinazione ci riuscirà in breve tempo.